

L'appello di Cgil, Cisl e Uil ai 148 Comuni comaschi «Rete contro le fragilità»

La proposta

Piattaforma del sindacato per una nuova stagione di collaborazione

In provincia di Como (600mila residenti), gli over 65 sono 140mila, mentre sono circa 95mila gli under 18. I numeri sono eloquenti e raccontano di una società sempre più anziana, sempre più esposta a forme di fragilità (economica, anche sociale), in cui cresce il bisogno di interventi di protezione e promozione sociale. Il tema è al centro della piattaforma per l'avvio della contrattazione territoriale che Cgil, Cisl e Uil, con

le rispettive federazioni dei pensionati, hanno presentato ieri al Centro Cardinal Ferrari. Un documento rivolto ai 148 Comuni della provincia e il cui obiettivo è avviare un percorso di cooperazione tra le istituzioni e le rappresentanze del mondo economico e sociale. Da qui la volontà di rilanciare sul territorio esperienze di confronto con le amministrazioni locali, nella logica di sviluppare un costruttivo sistema di relazioni sindacali, per promuovere allo sviluppo sostenibile del territorio. Le materie su cui è possibile lavorare insieme - sostengono i sindacati - sono diverse: dalla casa alle imposte locali, dai servizi alla persona alla sanità e alla

scuola.

«Il confronto che intendiamo avviare rappresenta l'opportunità per concorrere alla definizione di nuovi strumenti di tutela per le famiglie - spiega Sandro Estelli (Cgil Como), Paola Gilardini (Cisl dei Laghi) e Dario Esposito (Uil Lario) - si potrebbero aprire spazi per monitorare i progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sul territorio, con attenzione allo sviluppo occupazionale e sociale; oltre che per individuare strumenti di rafforzamento di vigilanza, a garanzia di trasparenza e prevenzione dell'illegalità e della sicurezza sul lavoro».

Le organizzazioni sindacali hanno trasmesso la richiesta di



Paola Gilardini, Dario Esposito e Sandro Estelli

incontro a tutti i 148 Comuni della provincia, oltre la metà dei quali ha meno di 1.000 abitanti. Per il momento, ha raccolto la proposta solo una manciata di piccoli Comuni (meno del 10%). Attesa è l'adesione dei centri maggiori, a cominciare dal capoluogo. Solo 5 comuni del resto hanno oltre 10 mila residenti. «La rilevante frammentazione, del sistema a fronte dell'evoluzione dei bisogni e complessità dei problemi - proseguono le organizzazioni sin-

dacali - dovrebbe indurre una riflessione sul riordino del sistema degli assetti istituzionali e delle attribuzioni di competenze, anche per poter ottimizzare l'utilizzo delle risorse economiche e le competenze professionali, ai fini di una maggior efficacia degli interventi».

«La nostra speranza - concludono i sindacati - è che questa piattaforma inauguri una nuova stagione di relazioni e tutele di cui la nostra società ha davvero reale bisogno».